Lunedì 11 Agosto. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 220

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	12	— Sei mesi L.	7	— Tre mesi L.	4.
Provincie	id.	20	— id.	11	— id.	6.
Svizzera	id.	22	— id.	12	— id.	9.
Francia	id.	26	— id.	14	— id.	10.
Altri Stati	id.	48	— id.	25	— id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 10 AGOSTO

I DUCATI DI SCHLESWIG-HOLSTEIN

Si annuncia che prossimamente la dieta di Francoforte ha l'intenzione di occuparsi della Danimarca alla quale si fa rimprovero di voler assorbire nella nazionalità danese i ducati tedeschi che fanno parte di quella monarchia, mediante un'oppressione politica che alcuni fogli dell'Alemagna riassumono nelle parole: *denazionalizzazione* e *danizzazione* dei tedeschi nei ducati.

Leggendo i giornali tedeschi che trattano di questo affare, si direbbe che la quistione degli abitanti dei ducati col governo danese è la stessa come quella degli abitanti del regno lombardo-veneto contro il governo austriaco. In un opuscolo anonimo sulla questione, dopo aver descritta con vivi colori l'oppressione che esercita il governo danese sui ducati, si riassume il sentimento dell'autore nello sdegno per il tentativo del governo danese di voler trasformare in danesi gli abitanti tedeschi dei ducati. Voler rapire ad un popolo la sua nazionalità, dicesi, significa togliere al medesimo la sua individualità, e somministra il fondamento per tutte le altre violazioni della libertà personale. Collo stesso diritto, col quale si pretende di prescrivergli il suo sentimento nazionale, gli si può imporre anche la sua religione e le sue convinzioni scientifiche.

I fogli tedeschi ripetono queste lagnanze e incalzano nelle medesime, e, ciò che è singolare, i fogli austriaci e quelli che sostengono il governo austriaco sono i più caldi in questa polemica. Eppure tutto quello che essi dicono degli abitanti dei ducati di Schleswig-Holstein contro la Danimarca può ripetersi alla lettera parlando degli abitanti del regno lombardo-veneto contro il governo austriaco.

A primo aspetto è certamente uno strano fenomeno lo scorgere quei medesimi, che chiamano rivoluzionari coloro che sostengono la causa della nazionalità e indipendenza italiana contro l'Austria, e li caricano d'invettive, appoggiare quasi coi medesimi argomenti, collo stesso calore la causa della nazionalità ed indipendenza dei tedeschi in quei ducati.

Se il caso fosse identico, la spiegazione sarebbe ciononostante assai facile e consisterebbe in ciò che sostenendo la nazionalità tedesca contro la Danimarca, l'Austria non ha nulla da perdere, mentre si acquista qualche popolarità in Germania, cioè presso i pochi che si accontentano delle apparenze e sono abbastanza semplici per credere che l'Austria voglia semplicemente e di proposito appoggiare quella causa.

A fronte degli italiani, l'Austria invece avrebbe tutto da perdere, ove trionfasse la causa della loro nazionalità ed indipendenza. Per l'Austria la questione è quindi soltanto questione di egoismo politico, e in realtà non è solo il giornalismo austriaco che manifesta quella contraddizione di principii nell'un caso e nell'altro, ma lo stesso governo sostiene ciò che esso chiama i diritti della Germania nei ducati danesi, mentre avversa con tutta possa quello che tende all'emancipazione dell'Italia.

Ma il caso è ben lungi dall'essere identico. Allorquando la Germania nel 1848 iniziò una rivoluzione a nome della nazionalità ed unità tedesca, gli abitanti di quei ducati fecero anch'essi il loro movimento nel medesimo senso, ed a loro onore convien dire che lo sostennero con molta maggiore energia e sagacia che i loro compatriotti di Francoforte, e cedettero alla reazione che invase l'Europa nel 1849 non prima che fossero costretti dalla forza delle armi e da occupazione straniera. Ora l'agitazione per quello scopo è interamente cessata in Germania, e per conseguenza anche nei ducati di Schleswig-Holstein, e ciò a gran divario dell'Italia ove i fini della nazionalità ed indipendenza non cessarono mai un momento di manifestarsi in tutte le tendenze e gli sforzi degli uomini patriotici.

La Danimarca non ha mai fatto nei ducati, quello che fece l'Austria nel regno lombardo-veneto; non vi furono stati d'assedio, non governo militare, non sequestri, non arresti politici, non bastonate, non patiboli. La Danimarca ha una costituzione libera e assemblee legislative alle quali concorrono in proporzione del numero degli abitanti anche i deputati dei ducati tedeschi; nel gabinetto danese vi è un apposito ministro per gli affari dei ducati, che è nativo dei ducati medesimi; e i nativi stessi sono ammessi indifferentemente e senza distinzione a tutti gli impieghi del regno. Vi è libertà di stampa nei ducati come nel resto della Danimarca; alla tribuna la parola è pure libera. Se gli abitanti dei ducati vanno soggetti a restrizioni, queste non provengono dal governo danese, ma bensì dalla dieta di Francoforte e dai suoi decreti liberticidi.

Non è d'uopo ripetere che niente di tutto ciò esiste nel regno lombardo-veneto, e che quindi l'Austria, prima di lagnarsi della oppressione che dice esercitata dalla Danimarca sui ducati, dovrebbe guardare in casa propria e riconoscere che simili rimproveri sono assai più applicabili a lei e al suo contegno verso l'Italia, che alla politica danese nelle provincie tedesche.

Certamente noi non avverseremo le aspirazioni nazionali dei tedeschi, quand'anche siano dirette contro un governo liberale come quello della Danimarca; ma quando vediamo da un lato la Germania, che poco o nulla se ne occupa, dall'altra l'Austria sostenere quella medesima causa, ci viene tosto il sospetto che ben altra cosa vi sia dietro le scene.

Infatti le lagnanze che l'Austria ha fatto sentire in via diplomatica e cui la dieta di Francoforte vuole provvedere, si valgono del protesto della nazionalità solo come di una frase: non è l'oppressione degli abitanti che sta loro a cuore, ma bensì la troppa libertà; secondo i diplomatici di Francoforte i ducati sono oppressi non perchè hanno in casa propria baionette straniere, non perchè la stampa è soggetta ad una censura severa, non perchè vi domina lo spionaggio e la polizia, non perchè una parola imprudente dà luogo ad arresti e processi di stato, insomma non perchè vi esistono tutte le amenità del governo austriaco in Italia, ma perchè si vuole imporre a quegli abitanti una costituzione troppo liberale: se i danesi facessero nei ducati quello che fanno gli austriaci in Italia, alla buon'ora, la dieta di Francoforte applaudirebbe. Ma come sono ora le cose, la dieta teme, non a torto, che un giorno la stampa libera dell'Holstein le dica qualche verità troppo acerba o che qualche deputato holsteinese all'assemblea legislativa di Copenhaguen denunzi la tirannide dei diplomatici di Francoforte, e domandi con successo che i loro decreti liberticidi non debbano avere applicazione nei ducati.

Questo è il vero motivo pel quale si vuole suscitare una questione danese al settentrione dell'Europa; sotto le apparenze liberali si nasconde il pensiero reazionario. I diplomatici di Francoforte, guidati dall'Austria, vorrebbero illudere l'opinione pubblica con parole liberali per raggiungere un fine reazionario che loro sta molto a cuore, ed è quello di sottrarre i ducati tedeschi della Danimarca agli effetti della costituzione liberale recentemente sancita in quel regno, ad onta degli intrighi dell'Austria.

Questi intrighi erano così scandalosi, che il governo danese richiese l'allontanamento dell'inviato austriaco, conte Hartig, da Copenhaguen, e il gabinetto di Vienna, vedendosi compromesso, fu costretto ad accondiscendere alla domanda. Ora, il governo austriaco vorrebbe prendere la sua rivincita, e attaccare la costituzione indirettamente col mezzo della questione dei ducati. Il suo linguaggio liberale aveva adescato in sulle prime anche il gabinetto prussiano, che in buona fede sembra essersi associato ai passi proposti dall'Austria in quella tendenza, nel fondo tutt'altro che liberale. Ma il gabinetto di Berlino pare essersi accorto a qual fine mirava quello di Vienna, e dopo essersi associato ai primi passi dell'Austria, si ritirò e la lasciò sola nell'aringo. Invano ora gridano i fogli austriaci contro questo abbandono; la Prussia, benchè essa medesima non molto liberale nei suoi principii di governo, pure non ama, come l'Austria, farsi il cavaliere errante dell'assolutismo in Europa.

La Danimarca ha energicamente protestato contro questa intromissione delle potenze tedesche negli affari interni del regno, ed è probabile che ciò sarà sufficiente per ridurre al nulla i tentativi dell'Austria, specialmente che dopo la ritirata della Prussia, la stessa dieta di Francoforte sarà titubante ad adottare un partito sopra una questione nella quale le due principali potenze della confederazione non sono più d'accordo fra di loro.

NEFANDEZZE AUSTRIACHE

Il generale Giuseppe Garibaldi indirizzò al *Movimento* di Genova la seguente lettera:

« *Genova, 6 agosto* 1856.

« Sig. Direttore del *Movimento*.

« Dalla mia ritirata da Roma ad oggi io m'era lusingato si trovasse Ciceruacchio coi figli in qualche ritiro dell'Appennino; ma oggi mi viene la dolorosa certezza che il virtuoso popolano di Roma è stato fucilato alla Contarina, vicino alla foce del Po, da soldati austriaci capitanati da un ufficiale della famiglia imperiale — I fucilati furono sette: Ciceruacchio, due figli (uno di 19, l'altro di 13 anni), il giovane cappellano Ramorino Stefano, Parodi Lorenzo, capitano della legione italiana di Montevideo, e due altri individui di cui non so il nome.

« Io chiedo dalla gentilezza vostra, di dimandare a nome della società, colla pubblica stampa, contezza di quegli individui agli autori di quel misfatto — ciò che importa certamente agli interessi delle famiglie dei defunti, e rammentando nello stesso tempo che nessuno dei prigionieri austriaci di Luino o delle Romagne fu mai fucilato. Si osservi che Ciceruacchio, il giovine figlio e Ramorino quantunque mi accompagnassero nella ritirata non avevano mai portato armi.

« Con rispetto.

« Vostro G. Garibaldi. »

Questa lettera rivela due nefandità: la prima l'assassinio di sette persone: la seconda lo studio di tenerlo celato, affine di contaminare la memoria di quelle vittime, ovvero di accrescere l'angoscia delle loro famiglie.

Molte indagini si sono fatte per conoscere la fine di quegli sventurati: qualche sentore dell'assassinio si aveva; ma oggi soltanto si ha la certezza che furono barbaramente sacrificati dall'Austria.

I ragguagli che aggiunge il generale Garibaldi dimostrano l'enormità del delitto: si fanno passare per l'armi sette individui, di cui uno di 13, l'altro di 19 anni, e tre inermi; si fanno passar per l'armi, mentre i prigionieri austriaci furono sempre risparmiati, e chi dirige questa carneficina, è un *ufficiale della famiglia imperiale!*

Il fatto è così enorme, che i carnefici non osando rivelarlo, lo avvilupparono nel mistero come tante altre nefandezze.

Un assassinio, come quello del Ciceruacchio, fu commesso nelle fosse di Trento, nel 1848. Diciannove cremonesi furonvi iniquamente fucilati per ordine del colonnello Zobel, comandante un reggimento di cacciatori. Gl'italiani che avevano prigioni migliaia di austriaci non torsero a questi un

APPENDICE

—

RIVISTA DRAMMATICA

I conti di Spalato, *dramma in 5 atti del sig. Giulio Solitro. (Venezia, tip. Perini 1854.)*

Il dramma del signor Giulio Solitro, del quale nella penultima appendice ho promesso di dare un cenno, non è di fresca data. L'autore, dopo avere indarno tentato di esporlo sulle scene, lo mandò alle stampe in Venezia coi tipi del Perini fin dal 1854. Se tardi ve ne fo parola, non è effetto di pigrizia od incuria, ma del puro caso, che solo da pochi dì mi mandò questo dramma nelle mani. Del non essere stato rappresentato sulla scena, mi duole assai. Io tengo che per giudicar rettamente della bellezza ed eccellenza di un'opera drammatica, de' suoi pregi, come dei difetti, non basta la semplice e fredda lettura di essa; si richiede la viva rappresentazione sulla scena, cui è principalmente destinata. Il che è tanto più vero del dramma del sig. Solitro, il quale nel suo lavoro seguitò al sistema, che meno di ogni altro regge al periglioso sperimento della scena. Ciò peraltro non mi scoraggia dal dire su di esso la mia opinione con quella sincerità e franchezza, a cui voi, cortesi lettori, siete omai avvezzi; pronto sempre a disdirla e correggerla qualora, recitato da qualche compagnia drammatica, me ne provasse la fallacia.

L'autore tolse ad argomento del suo dramma alcuni fatti, ch'ei finse avvenuti in Spalato, piccola città di Dalmazia, nell'anno 1785. Una fiera e mortale inimicizia ha da più secoli divise due infra le principali famiglie di Spalato, i Rosoli e gli Ergovaz. Come sia nata, con quali vendette esercitatasi, quali conseguenze abbia prodotto, non è punto accennato nel dramma; e questo silenzio non giova certamente a conciliargli l'attenzione dello spettatore. — Solo sappiamo che queste famiglie un dì potenti e floridissime ora sono quasi disertate: al conte Rosoli rimane un unico figliuolo, all'Ergovaz una nipote. Sul capo di questi diletti hanno i fieri conti collocato ogni loro pensiero, ogni tenerezza ed affetto. Se non che nel cuor mite dei figli non discese il bieco odio dei padri — Carlo, il figliuolo di Rosoli, vide un dì genuflessa in silenzio e pregante all'altare di S. Doimo una modesta e bellissima fanciulla, e ne fu preso di fortissimo amore. — Era Elena, la nipote adorata dell'Ergovaz, del nemico suo. — Ei ciò ignorò in sulle prime; ma quando il seppe, lo strale dell'amore aveva già trapassato il cuore dell'uno e dell'altra e apertavi una piaga insanabile. Alla loro felicità era insuperabile ostacolo il secolare odio delle loro famiglie. Gli amanti son dunque costretti a dissimulare nel profondo dell'animo il loro affetto. Ma questo, custodito nel mistero, nutrito di terrori e di speranze, si fa di giorno in giorno più ardente ed intenso; diventa il pensiero primo, incessante, travaglioso, unico della loro vita.

Intanto luttuosi avvenimenti sovrastano a Spalato. Un orribile flagello, la peste, ha invaso il territorio di Sigu ed ora picchia alle porte della città. Sinistre voci corrono cupamente pel paese e vi seminano indicibile spavento. I signori del consiglio si adunano per avvisare ai modi di far salva la loro patria dalla calamità che la minaccia. Si delibera che la *Crajna* muova verso il confine, e che i diversi capi di *Crajna* dei paesi circonvicini convengano in Sigu. In Spalato Carlo Rosoli è nominato capitano di *Crajna*. Ardua e pericolosa è l'impresa; pure il valoroso giovine vi si accinge volonteroso ed il vecchio padre e la sua amata abbandona per correre in aiuto della patria. Ma appena uscito di Solona egli in un cogli altri capitani di *Crajna* cade in mano degli *Ajduchi*. I suoi compagni sono rilasciati liberi; ei solo è ritenuto prigione. Ma il conte Ergovaz, questo antico nemico di sua famiglia, pel frate di Solona, suo cugino, ne ottiene la liberazione. Carlo esce salvo e libero dal terribile potere degli *Ajduchi*. Il suo padre che già avevalo pianto estinto, commosso dalla magnanimità dell'Ergovaz, gli stende la mano che questi accetta e stringe. Così i padri hanno dimenticate le offese, deposti gli odi, e per suggellare la nuova concordia assentono al matrimonio dei loro figliuoli.

La notizia si sparge per la città, e vi desta altissima meraviglia. — È il giorno degli sponsali. In casa d'Ergovaz sono adunati i più cospicui personaggi di Spalato. Elena è vestita da sposa, ma le stringono il cuore sinistri presentimenti di vicine disgrazie. Giunge Carlo pallido ed accosciato. La sua vista agghiaccia di terrore gli astanti. Infelice! egli è già tocco dal fatal morbo; ed il dì sospirato delle nozze, sotto gli occhi della fidanzata, ne muore vittima!

Il signor Solitro intitolò questo suo dramma: *I conti di Spalato*. Non è di piccola importanza, il dare ad ogni lavoro drammatico un titolo giusto ed appropriato. Quando il titolo dell'opera risponde al concetto in essa significato, di rado accade che il medesimo non soddisfaccia alle regole dell'arte, e non sia con sufficiente magistero ideata e condotta. Si vede allora che il poeta maturò a lungo la sua creazione, se ne formò un'idea netta e precisa, e dalla varietà

capello; ma gli austriaci non curarono nè il diritto delle genti, nè la vita dei loro soldati, che poteva esser posta in pericolo, al propagarsi della dolorosa notizia, ed il colonnello Zobel invece di esser punito, è ora tenente maresciallo.

Questi delitti non erano giustificati da alcuna necessità di guerra. L'assassinio dei cremonesi fu perpetrato nei primi giorni della rivoluzione, quello di Ciceruacchio negli ultimi. Gli austriaci sono stati gli stessi dal principio alla fine. Crudeli per calcolo, più che barbari per cieco furore.

Eglino si comportarono come briganti, intanto che gl'italiani rispettarono sempre il diritto della guerra. I loro soldati, fatti prigioni, furono restituiti incolumi, gl'italiani presi dagli austriaci furono fucilati nelle fosse di Trento e lungo le sponde del Po, senza che mai si osasse pubblicare le sentenze, ben sapendo quanto l'Europa civile avrebbe riprovato quelle crudeli ed inutili carneficine.

Siffatte carneficine commesse a sangue freddo caratterizzano gli austriaci, e gl'italiani le ricordano, non per imitarle, chè ciò contrasta alla loro indole, ma per rendere viepiù inestinguibile l'odio allo straniero.

LE TRIBOLAZIONI DEI GIORNALI RELIGIOSI

I fastidi dell'*Univers* affliggono l'*Armonia*, la quale incomincia un suo articolo colla seguente sentenza:

« Essere tribolati, ingiuriati, perseguitati, « è il patrimonio di chi difende la verità. »

Pur troppo la è così. I difensori della verità furono sempre o quasi sempre vittima del loro coraggio e della loro missione. Socrate è stato prima deriso, poi condannato a bere il nappo avvelenato, Gesù Cristo salì il Calvario, Bruno e Vanini furono arsi. Altri languirono nel carcere, altri nello esilio.

Accade la stessa cosa ai fogli clericali? L'*Armonia* applica quella sentenza all'*Univers*. Ma dove sono le persecuzioni e le tribolazioni dell'*Univers*? I suoi compilatori hanno mai aspirato alla palma del martirio? Nei nostri tempi, non vi hanno più altri martiri che quelli del lavoro e della libertà.

L'*Armonia* dichiara che l'*Univers* è il più potente, il più intelligente, il più coraggioso dei giornali. Siccome l'*Armonia* è dello stesso partito dell'*Univers*, e difende le medesime dottrine o meglio i medesimi interessi, così gli epiteti che regala al suo compare si attagliano anche a lei, per cui è come se l'*Armonia* scrivesse: *Io sono il più potente, il più intelligente, il più coraggioso dei giornali*. Quanti menerebbero buono quest'elogio?

Che l'*Univers* abbia del coraggio, non si vuol contestare; ha il coraggio del sofisma, dell'ingiuria, della diffamazione: oh! questo coraggio non gli manca! Ma l'intelligenza e la potenza non sembrano guari virtù di quel giornale.

L'*Univers* ha stomacato amici e nemici coll'accanimento con cui perseguita quei che dissentono da lui, col cinismo con cui li assale, colla mutabilità delle opinioni politiche, coll'esorbitanza delle teorie reazionarie.

L'*Armonia* separa in due categorie gli avversarii dell'*Univers*: i buoni ed i cattivi: i buoni sono i cattolici; i cattivi, gli atei, i liberi pensatori, i libertini. Lasciamo da parte gli ultimi; ma i primi, i cattolici, separandosi dall'*Univers*, non attestarono contro di lui? I Montalembert, i Falloux, l'*Ami de la Religion* sono cattolici, sono devoti, devotissimi al papa, e sono avversarii dell'*Univers*. La divisione del partito cattolico è significante in sè stessa, non meno che per le rivelazioni a cui porge occasione.

Si dice che gli avversarii cattolici dell'*Univers* sono mossi da opinioni politiche, perchè il giornale clericale *è pago, chiunque lo governi*. Dunque l'*Univers* è indifferente in materia politica. È giusto, è lodevole tale indifferenza? Può il pubblicista acconciarsi a qualunque governo, e starsene neutrale nella lotta dei partiti? L'indifferenza presuppone estinto il sentimento dell'amor patrio: laonde avrebbero ragione coloro che accusano i clericali di patteggiare collo straniero.

Ma è poi vera tale indifferenza? Non ha l'*Univers* difesa a vicenda la monarchia, la repubblica, l'impero? Non è indifferenza quella dell'*Univers*, ma vero ateismo; negazione di ogni principio morale. Se poi l'*Armonia* stima di dar il nome d'indipendenza all'ateismo politico, faccia pure; ma non riuscirà mai a conciliare l'ateismo colla fede.

Del resto, l'opposizione all'*Univers* non può derivare da dissensi politici, se si riflette che il giornale ha ricevuto da alcuni vescovi lezioncine alquanto severe, non compensate dagli elogi del vescovo d'Arras, monsignor Parisis, quello stesso il quale ha scoperto che i romani sono contentissimi del papa ed i più felici uomini del mondo.

I clericali comprendono che queste dissertazioni li compromettono e l'*Armonia* grida: Acconciamo le nostre faccende in famiglia, facciamo il bucato in casa, per non rallegrare i libertini; ma ormai la breccia è fatta e lo scredito del partito irremediabile.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

(Ritardato per interruzione di linea)

Parigi, 9.

Le prime sottoscrizioni per la banca testè instituita ad Amburgo ammontano a 1200 milioni in luogo dei 30 che erano stati domandati.

Si ha da Costantinopoli che i polacchi al soldo della Turchia saranno licenziati.

Azioni del credito mobiliare 1630.

Strade ferrate austriache 898.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 645.

Parigi, 10 *agosto*.

S. M. l'imperatore giunse ieri sera in ottimo stato di salute fra le acclamazioni della popolazione.

S. M. si recò alle Tuileries ove attenderà S. M. l'imperatrice per recarsi poi a Saint-Cloud.

Costantinopoli, 9. Un dispaccio ufficiale del comandante di Kars annunzia al governatore di Erzerum esser pronto a consegnare quella fortezza.

Anapa fu occupata dai russi. Quegli abitanti se ne fuggirono.

Madrid, 9. Il luogotenente generale D. Fr. Serrano prorogò la sua partenza alla volta di Parigi.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Per decreti reali e ministeriali delli 26 luglio p. p. si fecero le seguenti disposizioni relative al personale dell'inferior carriera dell'amministrazione provinciale:

Gallia Felice, sotto segret. a Nizza, collocato a riposo per motivi di salute ed ammesso a far le prove per la pensione;

Peyrassi Francesco, scrivano di 2.a classe a Torino, collocato in aspettativa senza stipendio per motivi di famiglia dietro sua domanda;

Toselli Giovanni, segret. di 1.a classe a Nizza, traslocato a Vercelli;

Forneris Secondo, segret. di 1.a classe a Vercelli, traslocato a Nizza;

Dellavalle Giuseppe, segret. di 1.a classe a Alessandria, id. a Vercelli;

Scaparro Francesco, segret. di 2.a classe a Cuneo, id. a Alessandria;

Naveriani Giuseppe, segret. di 1.a classe a Nuoro, id. a Sassari;

Petretto Antonio Michele, segret. di 2.a classe a Sassari, promosso alla 1.a classe e traslocato a Nuoro;

Morbelli Gio., sotto segret. a Vercelli, traslocato ad Alessandria;

Chiais Felice, sotto segret. a Mortara, id. a Nizza;

Busancano Francesco, segr. per le opere pie a Cuneo, nominato segr. d'intendenza generale e destinato di 1.a classe a Cuneo;

Costantini Eugenio, sotto segr. a Sassari, id. di 2.a classe a Sassari;

Casanova Luigi, sotto segr. ad Alessandria, id. id. a Nizza;

Pavaranza Angelo, scrivano di 1.a classe a Ciamberì, nominato sotto segr. e destinato a S. Giovanni di Moriana;

Ronchi Luigi, scrivano di 2.a classe a Mortara, id. id. a Sassari;

Vellino Alessandro, scrivano di 2.a classe a Biella, id. id. a Mortara;

Tiscornia Agostino, scrivano di 2.a classe a Cuneo, nominato sotto segr. e destinato qual segr. per le opere pie a Pinerolo;

Coscia Giuseppe, scrivano di 1.a classe a Voghera, traslocato a Cuneo;

Nicoli Camillo, scrivano di 3.a classe a Novara, traslocato a Voghera;

Zanotti Michele, scrivano di 3.a classe a Sassari, traslocato a Novara;

Rappis Vincenzo, scrivano di 3.a classe ad Alba, traslocato a Sassari;

Carmarino Pio, scrivano di 3.a classe a Novi, traslocato ad Alessandria;

Ravizza Alessandro, scrivano di 3.a classe a Vercelli, id. a Nizza;

Perini Gio. Batt. scrivano di 2.a classe a Biella, traslocato a Torino;

Cornaty Giuseppe Maria, scrivano di 3.a classe ad Albertville, traslocato a Moutiers;

Biguet-Mermet Nicola, scrivano di 1.a classe a Moutiers, traslocato ad Albertville;

Acquarone Luigi, scrivano in aspettativa, richiamato in attività e destinato di 1.a classe ad Alba;

Marchesi Bernardo, scrivano in aspettativa, richiamato in attività e destinato a Biella;

Abbado Giacinto, scrivano d'intendenza, amanuense per le opere pie a Oneglia, destinato scrivano di 3.a classe ad Alba;

Barotti Ferdinando, f. f. di delegato di sicurezza pubblica a Cagliari, con grado di scrivano d'intendenza, nominato scrivano effettivo e destinato di 3.a classe a Ciamberì;

Dellacella Luigi, volontario a Genova, nominato scrivano effettivo e destinato di 3.a classe a Novi;

Calvia-Boy Antonio Giuseppe, volontario a Cuglieri, id. id. ad Alessandria;

Lavezzari Carlo, volontario ad Asti, id. id. a Biella;

Tettoni Vincenzo, volontario a Domodossola, id. id. a Vercelli;

Marchetti Giovanni, volontario a Mortara, id. id. a Mortara;

Motta Carlo Felice, segr. di 2.a classe ad Alessandria, promosso alla 1.a classe;

Martinengo Frediano, segr. di 2.a classe a Ivrea, id. id.;

Vazone Enrico, scrivano di 2.a a Susa, promosso alla 1.a;

Perrone Carlo, scrivano di 2.a a Genova, id. id.;

Garrone Giuseppe, id. a Savona, id. id.;

Sanquirico Luigi, id. ad Alessandria, id. id.;

Ronchi Maria Cesare, scrivano di 3.a a Pallanza, promosso alla 2.a;

Caretto Carlo, id. a Mondovì, id. id.;

Bertone Paolino, id. a Cuneo, id. id.;

Chiappeti Agostino, id. a Spezia, id. id.;

Caratti Giovanni Maria, id. ad Acqui, id. id.;

Garberoglio Giuseppe, id. a Torino, id. id.;

Camera Felice, id. a S. Giovanni di Moriana, id. id.;

Perachia Camillo, id. a Torino, id. id.;

Per decreto ministeriale delli 28 luglio p. p. fu traslocato dall'intendenza della provincia di Levante a quella della provincia di Voghera l'avvocato Danioni Demetrio, applicato in sopranumero, con incarico di far le veci dell'intendente in caso d'assenza o d'impedimento.

— S. M., con decreti firmati in udienza 4 corrente agosto, ha fatto le seguenti disposizioni relative al personale della superior carriera dell'amministrazione provinciale:

Chiarottini cav. avv. Domenico, intendente di 1.a classe ad Aosta, traslocato ad Asti;

Reggio march. avv. Benedetto, intendente di 2.a classe a Cuglieri, traslocato a Varallo;

Dogliotti avv. Giuseppe, f. f. di procuratore regio a Torino, nominato intendente di 2.a classe e destinato ad Aosta;

Musso avv. Giovanni, assessore capo di sicurezza pubblica a Genova, nominato intendente di 2.a classe e destinato a Cuglieri;

Faraldo cav. avv. Carlo, procuratore regio di 2.a classe a Nizza, nominato intendente di 2.a cl. ed applicato alla intendenza generale di Genova;

Decandia cav. avv. Antonio, intend. di 1.a cl. applicato a Nizza, incaricato delle funzioni di procuratore regio a Torino;

Ferrari avv. Giacomo, consigliere di 2.a classe a Vercelli, promosso alla prima classe e traslocato a Nizza con incarico di far le veci dell'intendente generale in caso di assenza o d'impedimento;

Vitelli avv. Giovanni, consigliere di 3.a classe ad Ivrea, promosso alla 2.a classe e traslocato a Vercelli;

Alvigini avv. Federico, consigliere di 3.a classe in aspettativa, richiamato in attività e destinato ad Ivrea;

Goria avv. Giuseppe, f. f. di sost. proc. regio a Vercelli, nominato sost. procuratore regio di 3.a classe, ivi;

Novellis di Coarazze barone avvocato Federico, f. f. di sostituito procuratore regio ad Alessandria, id. id.;

Delfrate avv. Stefano, f. f. di sost. proc. regio a Torino, id. id.;

Salaris avv. Efisio f. f. di sost. proc. regio a Savona, id. e traslocato a Nizza;

Martinez cav. avv. Angelo, f. f. di sost. procur. regio a Novara, traslocato a Savona;

Novaro avv. Giuseppe, applicato in aspettativa, richiamato in attività ed incaricato di far le vec di sost. proc regio a Novara.

FATTI DIVERSI

Rimedio contro il mal di mare. Si fabbrica attualmente in Inghilterra un liquore che a detta di tutti possiede effettivamente la facoltà di prevenire il mal di mare o di mitigarlo sensibilmente quando è già scoppiato. Siccome dovrebbe interessare a molti l'imparare a conoscere la preparazione di questo rimedio, così vogliamo qui riferirla.

---

degli accidenti a comporre quella unità artistica, che è il suggello e la base d'ogni bellezza.

Ora, o io m'inganno a partito, o il titolo onde il signor Solitro battezzò il suo dramma, non mi pare felicemente trovato. — Se precipuo intendimento dell'autore fu di rappresentare la riconciliazione di due illustri famiglie di Spalato; se in ciò pose il fondamento primo ed essenziale dell'azione, ed il resto non fu da lui aggiunto come accessorio, è facile il vedere come il titolo della produzione sia troppo vago e generico, e non ne esprima esattamente l'idea. Capisco il *Buondelmonte e gli Amedei* di Marenco, *Giulietta e Romeo* di Shakespeare; capirei benissimo i *Rosoli e gli Ergovaz* del signor Solitro; ma non riesco a capire i suoi *Conti di Spalato*.

Ma ebbe forse in mente il signor Solitro di farci un ritratto del ceto patrizio di Spalato? Di porci sulla scena i suoi usi e costumi, le sue virtù e vizi, le sue rivalità ed i suoi odii? Lasciando indietro l'infelicità dell'argomento, io dico che anche in tal caso ei fu lungi dal conseguire il suo scopo. — I conti di Spalato infatti non li vediamo che in due sole scene, cioè alla festa da ballo nel palazzo del rettore, ed in casa d'Ergovaz per fare onoranza ai fidanzati. Di questi conti, gli uni si limitano ad uno scambio di gentilezze, ad una guerricciuola di motti graziosi e pungenti; gli altri a voce bassa mormorano parole di biasimo e censura sul mal governo della loro patria. Ma queste sono oziose ciance: nel fatto i gentiluomini non hanno in questo dramma parte od importanza maggiore, che i popolani; tanto valgono il Cindro, l'Alberti, quanto il sig. Luca Dondi e gli altri avventori del caffè in *Piazza del Tempio*, e perciò con pari ragione il sig. Solitro avrebbe potuto chiamare l'opera sua — *I Popolani di Spalato*.

Parrà strano ch'io abbia speso tante parole nel censurare il titolo solo del dramma. Ma il feci perchè le censure ne toccano eziandio il fondo, e ne rivelano i principali difetti.

L'antica inimicizia dei Rosoli e degli Ergovaz, l'amor di Carlo ed Elena era il perno sopra cui doveva aggirarsi tutta l'azione. Il poeta doveva indirizzare ogni sua arte allo sviluppo di questi affetti, e col loro contrasto commuovere gli spettatori. Ma a ciò venne forse meno il sig. Solitro. Accennò il fatto, non lo sviluppò. Ei corre da una casa all'altra, dal caffè al palazzo, dalla piazza alla foresta con una volubilità indicibile. Ma tutto questo affannoso movimento non aiuta menomamente l'azione; non la fa procedere, si può dire, d'un passo.

Bene egli adoprò sottile accorgimento immaginando le case dei Rosoli e degli Ergovaz quasi deserte, e ponendo nel petto dei padri un affetto immenso, una tenerezza inenarrabile pei loro figli. Ciò aiuta a rendere assai plausibile la repentina conciliazione delle due famiglie nemiche, conciliazione che altrimenti, dalla parte almeno dell'Ergovaz, non mi parrebbe abbastanza apparecchiata. Ma questo trovato è troppo poco; non supplisce a quel progresso e sviluppo di azione, che invano si desidera in questo dramma.

L'argomento, in verità, non era nuovo nè peregrino. Ciò sentì il nostro autore: e per dare un aspetto di novità a cose le mille volte già trattate sui teatri, ricorse a falsi spedienti. Cercò l'effetto, l'interesse drammatico, non già nelle viscere intime delle passioni, che aveva impreso a descrivere, ma in oggetti ed accidenti estrinseci. Con questo scopo immaginò il convegno degli *Ajduchi* e la peste. Il primo atto è quasi tutto inteso a farci presentire la calamità, onde Spalato andrà desolata. Un'ansia, un cupo ed indefinito terrore entra tosto negli animi degli spettatori. Una città intiera è in periglio! Chi penserà alle sorti dei privati individui? Chi si occuperà ancora degli Ergovaz e de'Rosoli? Chi si commuoverà ai loro odii ed amori? I destini di due famiglie hanno forse più valore ed importanza che quelli d'un intiero popolo? Eccoci adunque posto dinanzi un accessorio che vince il principale; ecco l'attenzione dello spettatore distolta dal suo vero scopo: ecco violata la prima e più elementare fra le regole dell'arte, come della logica!

Resterebbe a dirsi dei caratteri, dello *sceneggiare* e dello stile. Nei primi desidererei una maggior varietà e precisione; riguardo alla scena maggior economia di cambiamenti, ed una più stretta unità e connessione. Il fare del sig. Solitro in ciò mi rende l'immagine d'una lanterna magica. Lo stile è sobrio e severo; ma duro ad un tempo e compassato. Manca la semplicità e la naturalezza. Il vezzo delle ripetizioni è troppo. Pare che quei di Spalatro balbettino tutti. Abbondano pure le inversioni. Parcamente usate, aggiungono, nelle materie gravi, nerbo ed efficacia al dire; ma esse generalmente sono aliene dall'indole della nostra lingua; nel linguaggio poi famigliare, sono un vero sforzo, una lambiccatura.

Non conosco il signor Solitro: ma il suo lavoro lo palesa uomo di rette intenzioni e di non comune ingegno. Ciò mi affida ch'ei non mi farà il viso dell'arme pel giudizio che ho portato intorno alla sua opera, e che ad un triviale elogio saprà anteporre la critica fredda e coscienziosa che ho fatto della medesima. Il primo, s'egli sente degnamente di sè, gli è inutile e dovrebbe disprezzarlo; la seconda può essergli d'incitamento a far meglio altra volta.

Si distilla 1|3 d'oncia d'acido idroclorico con cinque oncie di alcool, indi si mescola la composizione con trentotto oncie di acqua e la si raddolcisce con siroppo di zucchero. Un secondo sistema di preparazione è il seguente: si prendono 2 oncie e 2|3 di acido idroclorico si mescolano con 8 oncie d'acqua e 10 oncie e 2|3 di alcool, si distilla la miscela finchè se ne ottengano 5 oncie ed 1|3 di liquido. Indi lo si allunga con 38 oncie di acqua e si raddolcisce con siroppo di zucchero. Alcune goccie d'essenza di menta ed un po' di soluzione di coccíniglia danno al tutto un buon sapore ed un colore roseo. Il mezzo dev'essere infallibile.

Strana scommessa. Uno dei più esperti nuotatori di Lione fece la scommessa di porsi sul ventre una seggiola con sopra due bottiglie piene di vino, un tondo con sei uova e quattro bicchieri; e di passare così carico il Rodano a nuoto. Il minimo danno recato a taluno di questi oggetti doveva avere per conseguenza la perdita della scommessa. Il bravo nuotatore eseguì puntualissimamente quanto aveva promesso, e ciò fra i fragorosi applausi di più migliaia di accorsi curiosi spettatori.

Notizie Italiane

LOMBARDO-VENETO

Milano, 8. Il governatore civile della Lombardia de Bürger fa in questo momento un viaggio nelle provincie. Egli si è recato direttamente a Brescia. I giornali probabilmente parleranno della brillante accoglienza ch'esso riceve dalle popolazioni. Non ne credete nulla. Le nostre popolazioni sono, a dir poco, indifferenti alla presenza dei funzionari austriaci. E' un onore di cui non sanno che fare.

Dicesi che il viaggio di de Bürger sia di esplorazione; e lo credo senza fatica. Si cercano tutti i mezzi per sapere se l'imperatore Francesco Giuseppe potrà ricevere qui da noi. Bürger, Kübeck, Chislinger sono all'opera per questo; e noi troviamo che tutto ciò è fatica perduta. A quest'ora, gli austriaci che sono in Italia dovrebbero esser ben persuasi della vera natura dei sentimenti delle popolazioni. Questi sentimenti sono conosciuti, noi non ne facciamo mistero. A che pro viaggiare per venir in chiaro di ciò che si sa già?

(*Corresp. Ital.*)

STATO ROMANO

Dalla Romagna, 5. Se voi viaggiate un giorno di mercato da una città all'altra delle legazioni, una scena molto curiosa si presenterà ai vostri occhi. Sullo stradale, come a qualche distanza, nelle praterie e in mezzo al frumento vedete gruppi di due, tre o più uomini armati che sono, o gendarmi del papa o soldati austriaci. Essi stanno lì seduti, fumando e cianciando tranquillamente. In questo modo sorvegliano i briganti. Ecco i grandi provvedimenti che si prendono per isradicare il brigantaggio e provvedere alla sicurezza dei cittadini.

Il governo ed i suoi agenti sono nella più grande apprensione, pel movimento di resistenza legale, che si va manifestando qui da noi in un modo così risoluto. Si fanno domande ragionevoli e moderate: ed ecco precisamente ciò che spaventa di più il cardinale Antonelli e compagnia. Essi sarebbero pure contenti di domandarci cose esagerate o di veder scoppiare in qualche luogo una sommossa politica. Come si metterebbero allora gridare: rivoluzionari! anarchisti! e peggio; e come ne sarebbero lieti! Le popolazioni, siatene sicuro, vogliono fare i loro interessi e non quelli del governo papale; ed è per questo che approvano ed incoraggiano la resistenza legale, fermamente decise di astenersi da qualunque dimostrazione, che potesse dar al governo il più piccolo pretesto di calunniare le loro intenzioni. I delegati hanno ricevute istruzioni le più vive, onde far tutto il possibile perchè non si rinnovino manifestazioni come quelle di Bologna e di Ravenna. Nei consigli ci sono molti preti e persone illetterate e sopra questi si fa assegno, a fine di mandar a vuoto ogni dimostrazione, che gli uomini dabbene ed i proprietarii volessero fare. Noi speriamo che questi artifizi non riusciranno e che la resistenza legale trionferà di tutte queste difficoltà. Intanto il governo lascia, per quanto può, ignorare gli atti dei consigli municipali di Bologna e di Ravenna, e fa orecchio da mercante, giacchè fino ad ora non diede la menoma risposta ai voti così nettamente formulati dai due consigli.

Gli austriaci fanno vista di non saper nulla di tutto ciò che succede e continuano, secondo il loro solito, a farla da padroni assoluti. Si sa però che, malgrado la loro apparente indifferenza, non sono tranquilli e che pur di recente la cittadella di Ferrara, sotto pretesto di cambio di truppe, ricevette dei rinforzi.

(*Id.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 2. Parlasi molto delle pratiche, che la diplomazia austriaca fa presso il re, per persuaderlo a non ispingere all'estremo le cose ed a mostrarsi un po' arrendevole alla Francia ed all'Inghilterra. Infatti, certe persone, che sino ad ora parlavano della necessità di mettere alla ragione cotesta insolente Inghilterra, cotesta Francia così altiera, hanno tutt'ad un tratto cambiato di registro e sono diventate un po' più umili nelle loro espressioni. Ma che importano a noi le pratiche della diplomazia austriaca? Ve l'ho già detto ed ora ve lo ripeto: noi non aspettiamo nulla, non speriamo nulla, non vogliamo accettar nulla dalle mani dell'Austria.

Fra i magistrati, che si dànno maggior faccenda per cercar prove a carico di Mignona, del padre Ruggiero e dei loro coaccusati, ve n'ha uno che, in tutti i processi politici giudicati sino ad ora dalla corte speciale di Napoli, fu sempre per l'opinione la più severa e per l'applicazione della pena maggiore. In altro luogo, si è molto soddisfatti dello zelo spiegato da questo magistrato e, se gli accusati sono condannati, egli s'aspetta grandi ricompense.

Le notizie di Poerio sono un po' migliori. L'illustre malato sentì in questi giorni qualche sollievo a' suoi dolori fisici. La sua volontà di ferro lotta contro i patimenti morali e contro la malattia con una costanza eroica. (*Id.*)

Notizie Estere

RUSSIA

Pietroburgo, 30 *luglio*. Il *Postlidning*, giornale ufficiale di Stocolma, reca in data del 28 corrente quanto segue:

« S'ha dalla Finlandia per notizia privata, della cui positività non siamo però in grado di giudicare, come il governo russo abbia preso diverse disposizioni tendenti a trasformare Kasko (al nord di Christinestad e dirimpetto a Sundsvall) in un vasto stabilimento fortificato di marina, al quale scopo quella isola sarebbe molto adattata, in parte per la profondità di quelle acque ed in parte perchè quel porto è aperto alla navigazione più a lungo di qualunque altro nel golfo botnico.»

— Stando alla *Breslàuer Zeitung*, gli ebrei che acquistano il grado di medico alle università russe sarebbero dichiarati quindi innanzi come ammissibili agli impieghi militari ed altri dello stato nello sfera della loro professione.

— Il consiglio comunale di Mosca ha destinato l'importo di 50 mila rubli d'argento per le festività municipali dell'incoronazione. La città va acquistando tutti i giorni un aspetto sempre più animato e festoso. Affinchè poi la gioia venga aumentata da grazie sovrane, il capo-sezione della cancelleria imperiale per le istanze ha già notificato il prossimo suo arrivo in Mosca nonchè il suo domicilio in quella capitale e le sue ore di servigio.

— *Varsavia*, 31 *luglio*. Il nuovo governatore militare generale di questa capitale, generale Paniutin, ha già assunto le funzioni del suo ufficio.

PRINCIPATI DANUBIANI

La *Gazzetta di Temeswar* ha una corrispondenza da Orsova vecchia 30 luglio, contenente alcuni particolari intorno al primo vapore francese, il *Lyonnais*, che fece un viaggio sul Danubio. Questo naviglio, appartenente al signor Parrot, non è costruito per i fiumi di poca profondità ed ha quindi impiegato molto tempo per passare le Porte di Ferro. Esso dovette fare uso delle vele per passare i punti più difficili; s'era pure arrenato presso uno scoglio, ma potè esser presto scagliato. L'apparire di quel bastimento in Orsova diede motivo a mille previsioni. I nemici dell'ordine (dice lo stesso corrispondente, che sembra essere un amico dell'ordine austriaco) sognano già l'età dell'oro per essi; gli altri veggono tale concorrenza con indifferenza. Si è sparsa la voce che in Inghilterra si costruiscono già dei battelli appositi per mandarli a suo tempo nel Danubio.

TURCHIA

Secondo una corrispondenza del *Nord*, l'isola dei Serpenti apparteneva prima della guerra ai russi, che l'avevano momentaneamente abbandonata. Avendola poi occupata i turchi, la Russia credette, una volta sottoscritta la pace, dover fare di nuovo atto di possesso, mandandovi quattro uomini per stabilirvi un faro. A questo si limiterebbe l'occupazione di un'isola, in cui si trovavano ancora sessanta turchi. Lettere di Germania, del resto, annunciano che i russi offrono di metter l'isola in sequestro nelle mani delle potenze alleate. Un dispaccio dice anzi ch'essi l'avrebbero già rimessa ai turchi.

Notizie Ultime

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 8 *agosto*.

È arrivato a Parigi il maresciallo duca Pélissier che andò a smontare dal suo amico il ministro della guerra. Dopo dimani arriverà anche l'imperatore e dopo 15 giorni passati assolutamente in famiglia, partirà coll'imperatrice per Biarritz, dove, dopo la pacificazione della Spagna, si sono ripresi i lavori ed i preparativi per ricevere la coppia imperiale. Vi fu da principio qualche esitazione per sapere se sarebbesi condotto a Biarritz o no, il principe imperiale, ma l'affetto materno fece decidere la questione, avendo l'imperatrice dichiarato che non sarebbesi mai separata dal proprio figlio.

La questione italiana, come vi diceva due giorni sono, preoccupa vivamente la pubblica attenzione e tutti ammirano la subita tenerezza dell'Austria per le riforme liberali a Napoli. Qui la diplomazia napolitana si mostra assai sostenuta e pretende che Ferdinando II non cederà per nulla alle istanze dell'Austria, come non ha ceduto a quelle degli anglo-francesi; ma io persisto nel credere che S. M. borbonica, appunto dopo aver fatto maravigliare il mondo colla sua fermezza in faccia alle potenze occidentali, si aspetterà a cedere nel fatto, non per deferenza verso l'Austria, ma per una giusta estimazione delle difficoltà in cui anderebbe ad impigliarsi.

Si assicura che il primogenito del granduca di Toscana sposerà la principessa Carlotta del Belgio e questo matrimonio dovrebbe essere ben veduto in Italia, perchè la famiglia del Belgio non può innestare che tendenze liberali.

Per quanto possa sembrare strano, si parla di nuovo di un riavvicinamento fra l'Austria e la Russia. Questa dura fatica a piegare dopo le lezioni che ne ebbe, ma sono tante le moine, le promesse dell'altra, che non reputasi impossibile un accomodamento, massime che in favore dello stesso lavorano dei sovrani molto ben accetti alla Russia.

Credo che sia come una cosa sicura l'invio del signor Rayneval a Madrid. il signor Turgot lo si crede troppo compromesso colla reazione spagnuola ed il signor Rayneval lo si giudica troppo compiacente per la reazione clericale di Roma per cui trovasi opportuno un cambiamento. Ma chi poi andrà a Roma? È un posto assai difficile dove bisogna saperla più lunga della coda del diavolo.

Abbiamo un calore infernale.

Alla borsa pochissimi affari, e la banca poi è in costernazione essendosi scoperti molti biglietti falsi che si dicono fatti colla fotografia, e di cui si scopre difficilmente la contraffazione.

A

SPAGNA

Madrid, 4. Espartero ha preso oggidì congedo dalla regina e dal re, che lo ricevettero colla più grande benevolenza.

Il maresciallo O'Donnell non vuol accettare un titolo di grande di Spagna di 1ª classe, che gli è offerto dalla regina.

Tutta la guardia nazionale di Spagna, fatte pochissime eccezioni, è disarmata. L'articolo che fu stampato sul *Moniteur* francese intorno agli affari di Spagna, fece qui buonissima impressione. La strada ferrata di Logrono è terminata. Il progetto del primo tronco della ferrovia del Nord, fra Madrid e Valladolid, fu presentato al governo per la approvazione. È di 239 chilometri. Ci saranno 21 ponti, 14 cavalcavia e 9 tonnel. La perizia è di 215 milioni di reali. (*Havas*)

— Le ultime notizie dei capitani generali della Catalogna annunziarono che non esiste più una sola banda armata in tutto il principato. Quelle sortite da Barcellona e da Girona o sono entrate in Francia o si sono rifugiate nell'Aragona. Una di queste bande, 200 uomini, entrò in Fraga, ma ne sgombrò tosto, vivamente inseguita da una colonna del brigadiere Maldonado. Questa ed un'altra di 300 uomini, che, sortita da Saragoza, si dirigeva su Huesca, sono le sole che turbino ancora il riposo della Spagna. Le colonne che le inseguono le avranno ben presto messa al dovere.

Non si hanno ancora ragguagli su ciò che avvenne nell'interno di Sarragoza. Si sa soltanto che, fino alla vigilia della resa, non v'erano stati disordini, perchè le autorità rivoluzionaria avevano avuto bastante energia per reprimere ogni disordine sociale. Si evitarono così grandi calamità. Il giorno in cui le truppe reali fecero il loro ingresso in città il 31 luglio, la giunta rivoluzionaria aveva pubblicato il seguente proclama:

« La giunta superiore terminò la sua esistenza. Essa erasi formata sotto la nobile ispirazione della libertà che credeva minacciata. Essa mantenne la città nell'ordine il più ammirabile e lavorò attivamente a preparare la difesa della piazza, pel caso che fosse attaccata. Più tardi seppe che la nazione non aveva risposto al suo primo movimento e fu informata che il gabinetto O'Donnell non voleva mettere in pericolo la libertà, ma preservarla invece dei suoi nemici. Essa allora credette dover suo di non prolungare una lotta sterile e senza scopo e di cercare di salvare l'onore di Sarragoza, d'accordo in ciò col nuovo capitano generale del distretto (Dulce).

« La milizia nazionale non sarà disciolta, ma tutti quelli che hanno delicatezza ed onore capiranno che non si può conservare un'arma, che si è alzata contro un governo riconosciuto.

« Il patriottismo, l'onor beninteso consistono ora nel deporre le armi. La giunta dà questo doloroso consiglio spera che la milizia nazionale seguirà la sorte di quella che fu sua guida, in questo corto, ma interessante periodo delle nostre rivoluzioni. »

— Il gen. Dulce, arrivando dinnanzi a Saragoza, fece pure un proclama ai cittadini, nel quale discolpa il ministero delle insidiose voci, che dicevano voler esso distruggere la libertà. « Il governo volle solo domar l'anarchia, assicurare i diritti e gl'interessi individuali. In nome di S. M., vengo ad offrir la pace alla vostra eroica ed immortale città; ma avverto che fossero tanto traviati da persistere nella via della ribellione che io non avrò nell'attacco altro limite che il fine della resistenza. Il governo si è mostrato tollerante nella capitale. La sua generosa condotta fece dimenticare le scene di sangue e di dolore provocate dalla lotta. Ciò dev'essere per voi un eloquente esempio. Quanto a me, compierò la mia missione con energia, come vuole la mia responsabilità verso il governo di S. M. »

Dispacci elettrici dei fogli esteri.

Costantinopoli. La squadra dell'ammiraglio Hutton Stewart è partita pel mar Nero e vi resterà fino a che la Russia, che occupa ancora Kars e l'isola dei Serpenti, abbia adempiuto alle stipulazioni del trattato di Parigi.

Berlino, 7. Si scrive da Vienna al *Giornale ufficiale di Dresda*, che la Russia ha sgombrata l'isola dei Serpenti, la quale è ora occupata dai turchi.

— La commissione della frontiera non potè ancora andar d'accordo sulla questione dell'incorporazione di Bolgrad.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 2 *al* 9 *agosto*.

Non si trattò in tutta la settimana che del contratto di fusione della società della strada ferrata di Novara con quella Vittorio Emanuele. Molte voci contraddittorie si posero in giro, le quali ci sembrano non aver maggior fondamento le une delle altre. Si disse che il governo fosse ostile alla fusione, si disse che molti azionisti respingevano la proposta, si disse per sino che la società francese non aveva mezzi sufficenti da assumere carichi sì gravosi. Di tutto ciò non v'ha nulla di vero. Non si contesta che fra gli azionisti, alcuni non approvano la fusione; ma costituiscono la maggioranza? Ecco la quistione da risolvere. La borsa non sembra di quest'avviso, poichè le azioni continuarono a salire e si negoziarono in contanti à 700 fr. con pochi venditori. Che prova ciò? Che si ritiene approvata la convenzione. Potrebbesi fare il conto senza l'oste, ma sarebbe un conto che lascerebbe tristi memorie, perchè le azioni salite a 700 non potrebbero più sostenersi a 640 e 650.

Fatta la fusione colla società di Novara, la compagnia Laffitte dee pensare a fondersi con quella di Susa. Forse questa ultima fusione avrebbe dovuto precedere l'altra: Senonchè vi ha una difficoltà non lieve nella forma della società di Susa; È impropria la parola società, perchè a rigore di termine non v'ha una società della strada ferrata di Susa: Sonvi azionisti: non v'è una società. È vero che già si fecero atti che fanno presupporre l'esistenza della società; ma non vi hanno statuti, che leghino gli azionisti, ciò che rende meno agevole un contratto di fusione o di cessione. Però si può riparare in pochi giorni a questo inconveniente e non v'ha dubbio che se le proposte della società Laffitte saranno ragionevoli, gli azionisti di Susa le accetteranno. Queste azioni si contrattarono nella settimana a 565 e 570, ma con pochissimi venditori: chi ne volesse una partita considerevole difficilmente l'avrebbe a 580 e 590, i possessori volendo ritenerle, in vista appunto della fusione.

Le azioni di Cuneo rimasero quasi neglette: tuttavia si fa assegnamento sopra un rialzo, appena conchiuso l'affare di Novara, e così dovrebbe succedere, perchè Cuneo perde la concorrenza di un titolo assai apprezzato e ritorna ad acquistare una primazia.

Degli altri titoli industriali poche operazioni. Biella che era stato negoziato a 450 è trascurato, stante il succedersi continuo di domande di versamenti: è chiesto già l'ottavo, mentre sono ancora in ritardo molte azioni al pagamento della sesta rata. Si ritiene però che questo titolo salirà appena aperta la linea e ben collocate le azioni, tanto più che si ha ragione di credere che finirà la linea per esser unita e fusa colla società *Vittorio Emanuele*, se succede l'acquisto della linea di Novara.

Le azioni della banca nazionale provarono un ribasso: esse caddero a 1285, con pochissimi affari: questo titolo è ormai più un titolo d'impiego che di speculazione e finchè le condizioni del mercato pecuniario interno non siano divenute normalmente migliori, è poco probabile ch'esso risalga a prezzi elevati di quattro mesi addietro.

Le azioni della cassa del commercio piegarono di qualche lira: la sua succursale di Genova si chiude: la nuova cassa di sconto di Genova si costituisce e la cassa del commercio avendo ottenuto in compenso 8 mila azioni al valor di emissione, ha tutto il beneficio del premio. È un guadagno ragguardevole; ma si chiede se la cassa non poteva far di più, se, come credito mobiliare, non poteva istituire essa medesima la cassa di sconto sotto il suo patrocinio, ottenendo un beneficio superiore, quand'anco, come era prudente, avesse voluto interessare le importanti case bancarie di Genova.

Le azioni della cassa di sconto di Torino sono ferme a 340, con pochi venditori: l'imminenza dell'assemblea generale e l'aumento del capitale rendono i possessori d'azioni riluttanti a disfarsi di un titolo che ha già procurati sì ragguardevoli benefici e ne promette di non minori per l'avvenire.

La rendita ha avuto un tenue aumento: poche operazioni e solo per impiego di capitali: la speculazione non si esercita quasi più sui fondi pubblici, i quali perciò rimangono ad un corso moderato, ma più fermo ed incoraggiante allo stabile investimento dei capitali disponibili

I corsi sono i seguenti:

FONDI PUBBLICI		2 *agosto*	9 *agosto*
5 0/0	1819	—	—
—	1831	—	—
—	1848	93 50	93 50
—	1849	91 35	91 60
—	1851	92	92 25
3 0/0	1853	—	56
Obbligazioni	1834	1035	—
—	1849	955	952
—	1850	950	950
FONDI PRIVATI			
Banca Nazionale		1300	1285
Cassa di Commercio N. E.		370	364
Cassa di sconto N. E.		345	346 50
Telegrafo sottomarino		—	190
STRADE FERRATE			
Azioni			
— Cuneo		640	640
— Novara		690	700
— Pinerolo		283	—
— Susa		565	565
— Stradella		530	530
— Biella		—	—
Obbligazioni			
— Cuneo		—	364
— Novara		—	288 25

G. ROMBALDO *Gerente*.

Se i dentifrici Laroze godono d'una grande voga, si è perchè l'Elisir dentifricio previene e calma le nevralgie dentarie, guarisce il mal di denti; la polvere dentifricia a base di magnesia e di chinchina gl'imbianca e li conserva; l'Opial dentifricio, composto delle stesse sostanze, dà del tuono alle gengive, previene la carie dei primi denti concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo. (G)

TAPPEZZERIE IN CARTA

A PREZZO DI FABBRICA

e per una compera non minore di L. 50 si farà lo sconto del 10 0/0. — Via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro. Torino, presso FERRO GIOVANNI.

SIROP H. FLON

Questo siroppo d'un gusto aggradevole, raccomandato da tutti i medici per più di 20 anni, gode del raro merito per la guarigione dei reumi, tossi catarrali ed affezioni nervose del petto, dello stomaco e del ventre.

PATE DE GEORGÉ

Bombon pectoral à la Reglisse

Riconosciuto efficace contro i reumi, raucedini, catarri e tutte le irritazioni del petto.

L'Autore venne ricompensato della medaglia d'argento nel 1845 e di quella d'oro nel 1845.

Fabbrica a Parigi — *Rue Taitbout*, 28 Parigi.

Nizza, deposito generale per le spedizioni DALMAS farmacista — Genova Bruzza — Torino, Bonzani, Depanis, Florio, Barbiè, Tacconis.

SIROPPO CITRATO DI FERRO.

E tutti i preparati *Chable.*

CASA DI SALUTE PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI

APERTA IN ALESSANDRIA

con reale Decreto del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattie e mediche e chirurgiche od oculistiche, come pure donne per assistenza ostetrice. Sono esclusi i cronici. (V. l'*Unione* del 1° marzo, n. 61.)

IL SIROPPO LAROZE tonico antinervoso è prescritto con successo dai migliori medici in tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini. Esso eccita l'appetito, ristabilisce la digestione, guarisce la gastrite, la gastralgia, il languore, il deperimento, il rifinimento, abbrevia le convalescenze, distrugge la costipazione. Si eviterà il pericolo della contrafazione esigendo la firma di LAROZE, applicata sul bollo del Governo francese. — Prezzo della bottiglia 5 fr. — Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE farmacista della Scuola Speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs*, 26. — Deposito generale per il Piemonte presso DALMAS, farmacista in *Nizza*. — In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino*, presso i farmacisti DEPANIS, via Nuova; BONZANI, Doragrossa, 19; MUSTON, farm. alla *Torre*; SERRAVALLO, farm. a *Trieste*; F. PIERI, farm. a *Firenze*; COLLAMARINI, farm., droghiere a *Ancona*; RIVOLTA, SARTORIO e ANDREA RAVIZZA, farm. a *Milano*; F. BIANCHI, farm. a *Brescia*. (2)

GIOVEDI', 14 corr., uscirà il primo N° del

FOGLIO PEI LOCATARI

Giornale settimanale speciale per gli alloggi

L'inserzione di un alloggio costa:
Per una sol volta . . L. 0 40
Per un mese . . » 1 50

Il foglio si venderà a cent. 10 e si troverà nei caffè.

La direzione è situata in via Doragrossa, n. 1, e Piazza Castello, n. 25, piano primo.

D'AFFITTARE ANCHE SUBITO

Un appartamento di cinque camere al terzo piano, in via Borgonuovo, n. 20.

Dirigersi al portinaio per le condizioni.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del 6 giugno* 1856.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 5 40, 9 55, 11 45 ant. — 3 10, 5 30 pom.
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 15 antim.
Partenze da Genova per Torino
Ore 5 50, 10 00 ant. — 3 25, 5 30 pom.
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 10 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 40, 11 20 ant. — 2 00, 4 40, 7 55 pom.
Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 1 00, 5 25, 7 00 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 00 ant. — 1 00, 7 25 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 5 30, 9 05 ant. — 12 55, 6 28 pom.
Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 45 ant. — 12 04, 4 40 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 4 25, 9 45 ant. — 1 30, 5 45 pom.
Partenze da Mortara
Ore 6 50, 10 30 ant. — 2 50, 7 45 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 4 45, 9 20 ant. — 2 45, 6 45 pom.
Partenze dal Cuneo
Ore 4 45, 9 20 ant. — 2 45, 6 50 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 7 27, 10 52 ant. — 4 17, 8 22 pom.
Partenze da Saluzzo
Ore 5 31, 9 56 ant. — 3 21, 7 26 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 5 26, 10 01 ant. — 3 26, 7 51 pom.
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 6 07, 10 42 — 4 07, 8 12 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 6 05, 10 45 ant. — 1 55, 7 00 pom.
Partenze da Susa
Ore 6 10, 10 50 ant. — 2 00, 7 00 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 5 30 ant. — 12 00, 5 10 pom.
Partenze da Pinerolo
Ore 7 35 ant. — 2 10, 7 15 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 5 45, 8 00 ant. — 1 50, 5 15, 7 00 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 6 26, 10 03 ant. — 2 30, 5 50, 6 55 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . . Ore 11 04 ant. — 8 30 pom.
per Alessandria . » 9 48 ant. — 1 26, 5 34 pom.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

IGIENE PUBBLICA

POLVERI DISINFETTANTI

della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C. in Milano

Con queste *Polveri* si fanno al momento i *liquidi disinfettanti*, cioè il LIQUIDO COMUNE per togliere interamente le insalubri e sgradevoli esalazioni delle cisterne, pozzi neri, fogne, latrine, pisciatoi, scuderie, letamai, ecc.; ed il LIQUIDO INCOLORO ED INODORO per togliere ogni sorta di miasmi e di cattivi odori alle stanze degli ammalati, sale da lavoro e stanze infette dalle orme dei cani, dei gatti, ecc.; per distruggere le cimici; far perdere ai cani ogni cattivo odore, liberandoli dalle pulci; far morire gl'insetti nocivi e purificare l'aria. Nel manifesto che si dà *gratis* sono dettagliatamente indicati i diversi usi e modi di servirsi di queste *Polveri*, della cui immancabile efficacia disinfettante nessuno può più dubitare.

Ogni dose di polvere per fare il *Liquido comune* si vende . . . L. 1 40
— — *Liquido incoloro ed inodoro* . . . » 1 20

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in Provincia).

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE

NELLA

LEGA OCCIDENTALE

COMMENTARI

DI PIERLUIGI DONINI

È uscito il fascicolo VII.

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITÀ*.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L.	33
In argento dorato . . .	»	23
In argento	»	18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellbrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fulinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de

M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9. (spedizione in provincia).

CIRCOLO DEI FORESTIERI

A GINEVRA

L'antica **Amministrazione del Casino dei Bagni d'Aix** ha testè aperto in **Ginevra** (Svizzera) **un gran CIRCOLO pei Forestieri**, dove si trovano tutto il lusso, il confortevole e i diletti dei grandi stabilimenti di questo genere.

Tutti i giorni alle ore **6 Tavola rotonda di prim'ordine;** *Concerto tutte le sere; un gran Ballo ogni settimana.*

GRANI DI VITA o PILLOLE

CLERAMBOURG

au Bourdon d'Or, rue Saint-Honoré, 93, Parigi.

Queste Pillole si prendono mangiando, danno appetito, purificano il sangue e purgano blandamente senza disturbare dalle occupazioni giornaliere. — Prezzo: 60 cent.; 1 fr. 20 cent.; e 2 fr. 40 cent. la scatola. — Torino, presso Depanis, farmacista, Via Nuova, vicino a Piazza Castello.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE